

Casa, decontribuzione Ires e Irpef: il piano per alleggerire il fisco

► Tre ipotesi per ridurre gli oneri sul lavoro: proroga dell'agevolazione attuale, beneficio limitato al Sud, sgravio parziale per tutti i lavoratori

IL PERCORSO

ROMA La sequenza temporale è abbastanza chiara. Ma il menu esatto, in particolare quello per il prossimo anno, deve essere ancora definito nei dettagli. Come confermato ieri dal ministro Padoan, nella legge di stabilità che il governo approverà tra poco più di un mese ci saranno incentivi fiscali a favore del Sud. Ma la forma che questi dovranno prendere si intreccia con uno dei nodi più delicati che dovrà essere risolto dal Palazzo Chigi e ministero dell'Economia. Si tratta di decidere il destino di una delle misure chiave della manovra di quest'anno, ovvero la decontribuzione totale a favore dei neoassunti, messa in campo in abbinata con le nuove regole del Jobs Act per stimolare l'occupazione. Le ipotesi in campo sono tre: confermarla con lo stesso impianto, mossa che avrebbe un costo aggiuntivo di 2 miliardi per il primo anno, destinati a raddoppiare il successivo e poi a ridursi progressivamente. Oppure concentrare l'agevolazione proprio nelle Regioni meridionali, con una spesa che all'incirca si ridurrebbe a un terzo. O ancora, proporre una misura simile ma di

portata più generale, il taglio di alcuni punti dei contributi previdenziali a beneficio di tutti i lavoratori (oggi l'aliquota complessiva è al 33 per cento, in larga parte a carico del datore di lavoro). Ogni punto costa poco più di due miliardi, perché bisogna coprire le mancate entrate con contributi figurativi che in prospettiva assicurino la stessa pensione agli interessati (ma è stata presa in considerazione anche l'ipotesi di un taglio secco con eventuale spostamento dei versamenti alla previdenza complementare). Dunque ora si tratta di scegliere, anche se non è escluso che la seconda e la terza soluzione siano in parte combinabili.

Più chiare le intenzioni in materia di tassazione degli immobili: il premier punta cancellare totalmente il prelievo sulla prima casa, quindi oltre alla Tasi dovrebbe sparire anche l'Imu appli-

cate su abitazioni "signorili", ville e castelli. Verrebbero poi cancellate anche l'Imu su terreni e fabbricati agricoli e quella sui cosiddetti macchinari "imbullonati".

Il 2017 nelle intenzioni del governo sarà invece l'anno delle imprese, con un ulteriore intervento di alleggerimento dell'Irap e soprattutto la riduzione dell'Ires pagata dalle società. Complessivamente il *corporate tax rate* dovrebbe scendere al 24 per cento, ovvero un punto più in basso di quello fissato dalla Spagna. Attualmente il livello è oltre il 31 per cento, come somma (non del tutto appropriata data la differenza di base imponibile) tra il 27,5 dell'Ires e il 3,9 dell'Irap.

Infine nel 2018 il governo tornerà sull'Irpef con un algerimento di carattere generale dopo il credito d'imposta di 80 euro al mese riservato ai lavoratori dipendenti con reddito medio-basso. Prima di tutto ciò però sarà necessario trovare, per il prossimo anno, i circa 16 miliardi destinati a evitare che scattino le cosiddette "clausole di salvaguardia" provocando un incremento delle aliquote Iva e delle accise.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN'AGENDA PER TRE ANNI CON L'INCOGNITA DELLE COPERTURE PRIMA LE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

1

Immobili, via Tasi e Imu

Dal prossimo anno l'abitazione principale dovrebbe essere totalmente esente dal prelievo fiscale. Verrà infatti cancellata la Tasi introdotta nel 2014 con un peso leggermente inferiore alla precedente Imu. E sarà abolita anche l'Imu a cui ancora sono sottoposte poche decine di migliaia di prime case delle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, ovvero rispettivamente case signorili, ville e castelli. Immobili che avevano continuato a pagare dopo che il governo Berlusconi aveva abolito l'Ici nel 2008. Va ricordato che dal 2001 sulle abitazioni principali non è più dovuta l'Irpef. Per completare il pacchetto il governo cancellerà l'Imu su terreni e fabbricati agricoli e sui macchinari cosiddetti "imbullonati" ovvero ancorati al suolo e spesso trattati come capannoni.

3

Sulle società tax rate 24%

L'obiettivo è fare dell'Italia un Paese molto più attrattivo per le imprese, comprese quelle multinazionali che scelgono come dislocare i propri investimenti anche in base al livello della tassazione. In Spagna il prossimo anno le società pagheranno un'aliquota del 25 per cento, il governo punta ad avere in Italia il 24, come somma tra quelle di Ires e Irap: la prima è oggi pari al 27,5 per cento, la seconda al 3,9. I dettagli sono però ancora da definire, considerato che i due tributi si applicano su base imponibili diversi: in particolare l'Irap, - a cui comunque quest'anno è stata sottratta la componente costo del lavoro - non è in senso stretto un'imposta sul reddito. Al di là dell'aliquota, il costo dell'operazione dipenderà proprio dalla sua esatta fisionomia.

2

Incentivi ad assumere

Proseguirà la riduzione del costo del lavoro avviata quest'anno con decontribuzione e Irap. Potrebbe essere confermata nel 2016 la totale esenzione dei versamenti contributivi a carico del datore di lavoro (con effetto triennale) per i neoassunti; ma più probabilmente questa agevolazione sarà riservata alle aziende che operano nelle Regioni meridionali. Allo studio c'è però anche un'altra ipotesi, ovvero il taglio di alcuni punti di contributi a vantaggio della generalità dei lavoratori. Il beneficio verrebbe diviso tra datori di lavoro e dipendenti; questi ultimi ne ricaveranno un incremento della retribuzione netta. La misura è costosa e pone il problema di garantire contributi figurativi per non assottigliare le pensioni future.

4

Ceto medio, meno tasse

L'ultimo intervento in ordine temporale, nel 2018 in cui si chiuderà la legislatura, sarà un nuovo intervento sull'Irpef pagata dalla generalità delle persone fisiche. Dal 2014 - e poi in via strutturale da quest'anno - è stato concesso un credito d'imposta (i famosi 80 euro) ai lavoratori con reddito compreso tra 8 mila e 26 mila euro l'anno. Da un punto di vista tecnico-contabile non si tratta di una riduzione d'imposta ma di un trasferimento monetario: tra due anni invece il governo dovrebbe ridisegnare la struttura delle aliquote (quella attuale è stata introdotta nel 2007) probabilmente riducendone il numero e garantendo un significativo risparmio d'imposta ai contribuenti con reddito medio e medio-alto.



Accise e Iva, stop aumenti

Prima ancora di attuare le promesse ulteriori riduzioni fiscali, il governo dovrà fare in modo che non scattino gli incrementi d'imposta a scoppio ritardato disposti da precedenti manovre finanziarie sotto forma di "clausole di salvaguardia". Complessivamente per il prossimo anno si tratta di ben 16 miliardi, tra il possibile aumento dell'Iva (per 12,8 miliardi) ipotizzato dallo stesso governo Renzi e il mix di rincari di aliquote d'imposta e accise previsto dall'esecutivo Letta. Inoltre vanno trovati circa 700 milioni richiesti dalla bocciatura da parte della Ue della cosiddetta "inversione contabile" nella grande distribuzione. A questi obiettivi saranno destinati buona parte dei proventi della nuova fase di riduzione delle spese (spending review) su cui il governo è al lavoro.



Mezzogiorno, spinta fiscale

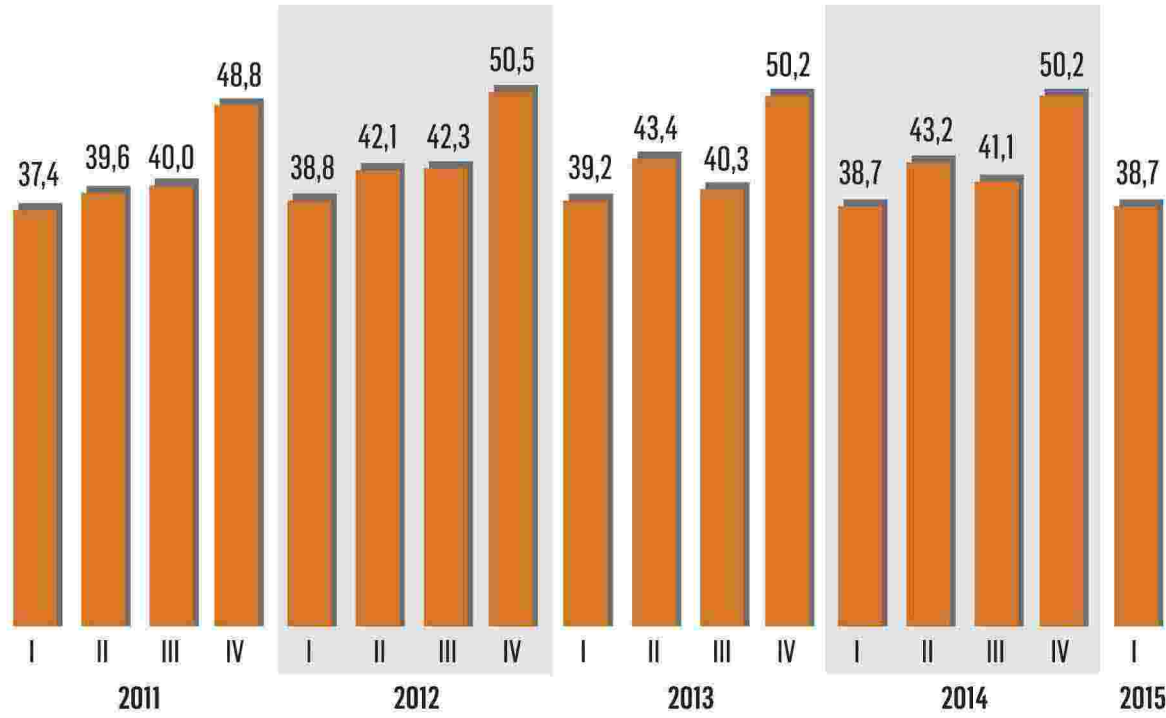
Anche per cercare di dare una spinta all'economia del Mezzogiorno potrebbe essere usato uno strumento di tipo fiscale. Il ministro dell'Economia ha però voluto sottolineare che per i problemi del Sud non vanno usate politiche radicalmente diverse da quelle messe in campo per il resto del Paese. È possibile che vengano concentrati sulle aree meridionali i benefici della decontribuzione che per il solo 2015 sono destinati ad incentivare le assunzioni in tutto il Paese. La ricetta a favore del Sud prevede anche un potenziamento dell'efficacia degli investimenti (in particolare quelli legati ai fondi comunitari) e una spinta alla contrattazione di secondo livello, con l'obiettivo di attirare le imprese.

I numeri della manovra

	Cancellazione clausole di salvaguardia	16,2 mld
	Abolizione Imu-Tasi per abitazione principale e Imu agricola	4,5 mld
	Rifinanziamento missioni all'estero	2 mld
	Rinnovo contratti statali	1,5 mld
	Copertura adeguamento pensioni dopo sentenza della Corte Costituzionale	500 ml
	Rinnovo decontribuzioni per neoassunti	2 mld
	Riduzione dei contributi sociali per tutti gli assunti a tempo indeterminato	6 mld
	Lotta alla povertà	1 mld

La pressione fiscale

VALORI PERCENTUALI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.